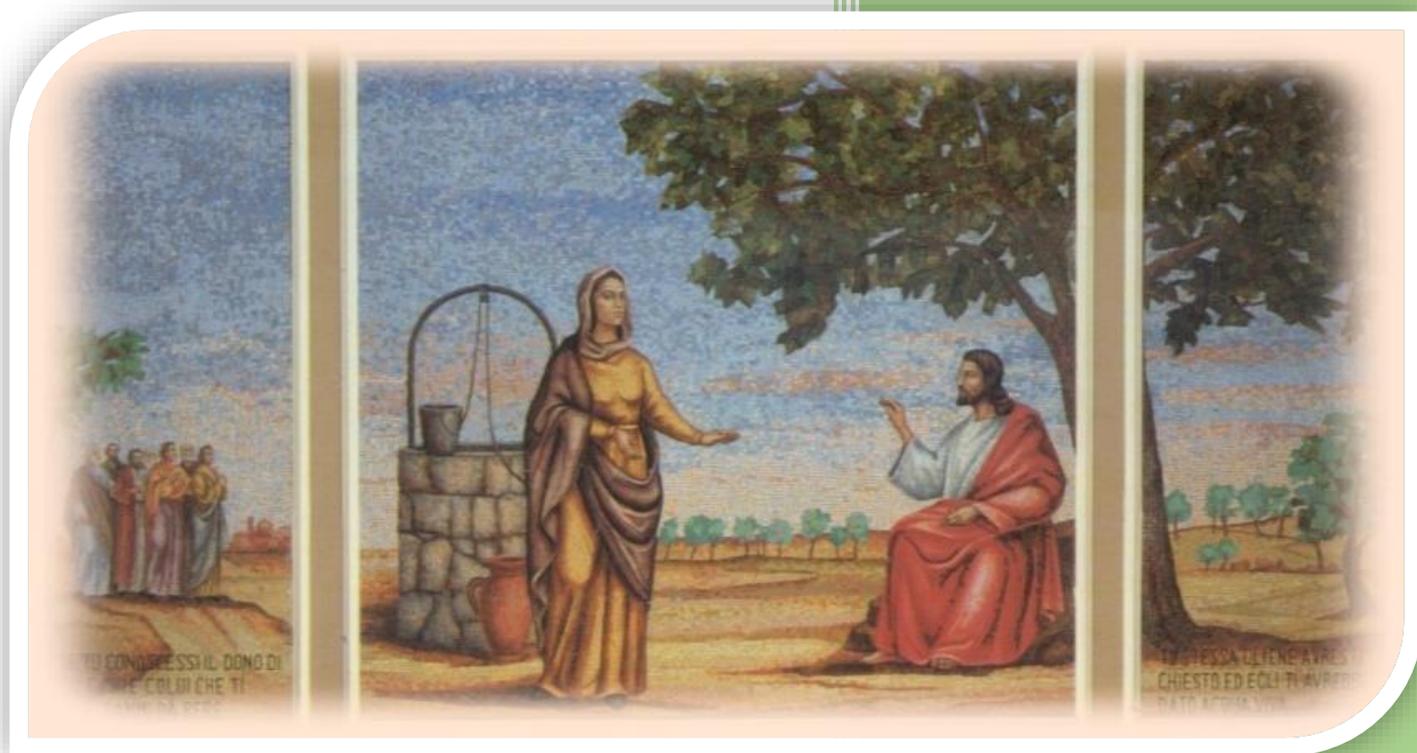


# LA SAMARITANA



Estratti dal tomo 3 di Maria Valtorta:  
L'Evangelo come mi è stato rivelato



# LA SAMARITANA

Estratti dal tomo 3 di Maria Valtorta:

**L'Evangelo come mi è stato rivelato**

edito dal Centro Editoriale Valtortiano



Note:

I numeri di questo colore **2.144.** rinviano al volume e al capitolo de L'EVANGELO COME MI È STATO RIVELATO

La scritta **Poema: III, 4** rinvia al volume e capitolo del POEMA DELL'UOMO DIO

Il titolo fra asterischi **\*DIO SOLO HA IL DIRITTO DI AVERE DEI FEDELI\*** indica l'idea-principale del capitolo

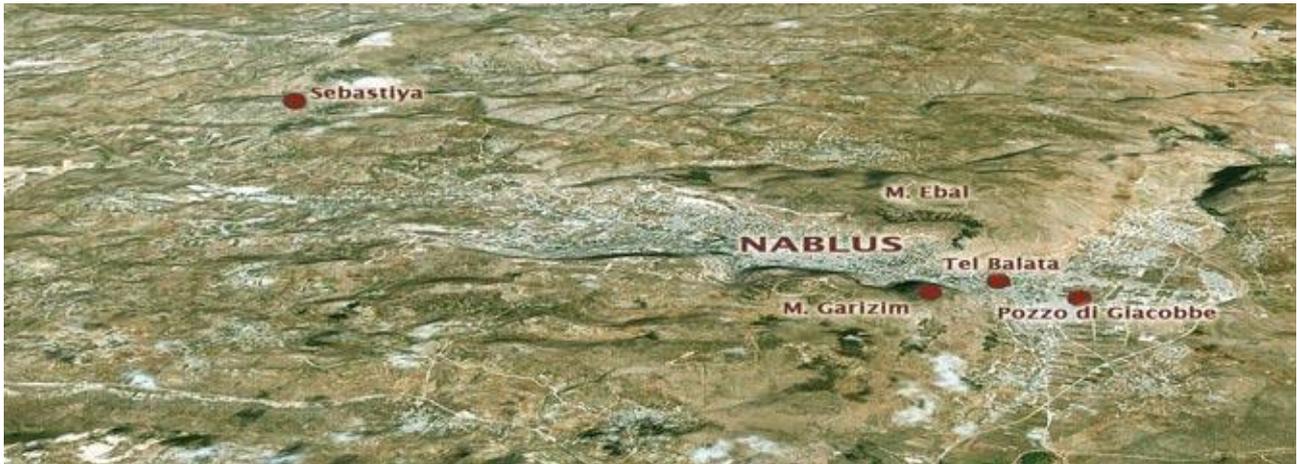
Questi titoletti **OBEDIENZA** indicano le suddivisioni dei capitoli

## SOMMARIO

<b>SOMMARIO</b> .....	<b>5</b>
<b>DAL VANGELO DI GIOVANNI - CAPITOLO 4</b> .....	<b>9</b>
GESÙ DAI SAMARITANI.....	9
GESÙ IN GALILEA.....	9
<b>2.142. - POEMA: III, 2 - ISTRUZIONE AGLI APOSTOLI</b> .....	<b>10</b>
DA ARIMATEA VERSO LA SAMARIA. (Gv. 4, 1-4) .....	10
<i>*Dio solo ha il diritto di avere dei fedeli*</i> .....	10
Discepoli di Gesù verso i discepoli del Battista.....	10
Obbedienza .....	10
Distacco .....	10
Battesimo dello spirito .....	11
Dopo l'anno del Maestro, quello del Salvatore .....	11
<b>2.143. POEMA: III, 3 - LA SAMARITANA FOTINAL</b> .....	<b>12</b>
IN SAMARIA AL POZZO DI GIACOBBE (Gv. 4, 3-38) .....	12
<i>*Il seme della santità*</i> .....	12
Gli Apostoli lasciano Gesù da solo .....	12
Arrivo di una donna .....	12
L'acqua del pozzo e l'acqua di Gesù .....	13
Lo stato peccaminoso dell'interlocutrice .....	14
Un culto spirituale in un Regno spirituale .....	14
Io sono l'Atteso.....	15
Partenza della donna e arrivo degli Apostoli .....	15
Il seminatore e i mietitori: Gesù e gli Apostoli .....	15
<b>2.144. POEMA: III, 4 - CON GLI ABITANTI DI SICAR</b> .....	<b>17</b>
DIALOGO CON I SUOI ABITANTI (Gv. 4, 39 - 42) .....	17
<i>*Il Messia è venuto per tutti*</i> .....	17
Ammirazione dei samaritani per Gesù Messia .....	17
Il caso degli scismatici.....	18
<b>2.145. POEMA: III, 5 - L'EVANGELIZZAZIONE DEGLI ABITANTI DI SICAR</b> .....	<b>19</b>
A SICAR. (Gv. 4, 40A) .....	19
<i>*I Samaritani di fronte ai giudei*</i> .....	19
L'imbarazzo degli Apostoli sulla pubblica piazza .....	19
Consiglio a un padre la cui figlia è fuggita .....	19
Consiglio a una madre che vorrebbe sposare il cognato .....	20
Consiglio a un uomo che vorrebbe stabilirsi ad Antiochia.....	20
Samaritani e giudei.....	20
Appello al pentimento.....	20
<b>2.146. POEMA: III, 6 - ADDIO AGLI ABITANTI DI SICAR</b> .....	<b>22</b>
IL SECONDO GIORNO A SICAR E CONMIATO DAI SAMARITANI (Gv.4, 40B) .....	22
<i>*Appello alla conversione dei pagani e dei samaritani*</i> .....	22
Il Dio ignoto .....	22
Preghiera di pentimento .....	22
Sorte dei Samaritani e dei giudei.....	23
Appello alla conversione .....	23
La folla manifesta il suo attaccamento a Gesù .....	23
<b>2.147. POEMA: III, 7 - INSEGNAMENTO AGLI APOSTOLI - GUARIGIONE DI UNA DONNA DI SICAR E VISITA DI FOTINAL</b> .....	<b>24</b>
PARTENDO DA SICAR - (Gv. 4, 43A).....	24
<i>*La fede dei samaritani*</i> .....	24
Gli Apostoli criticano il Maestro .....	24
Un uomo sospetto.....	25
Guarigione di una indemoniata .....	25
Quanto vi manca! .....	26

Arrivo di Fotinai .....	26
La sua volontà di conversione .....	26
<b>2.149. POEMA: III, 9 - GESÙ ISTRUISCE GLI APOSTOLI</b> .....	<b>27</b>
ENNON .....	27
<i>*La miseria spirituale è la più grave*</i> .....	27
Gesù chiama Pietro al progresso spirituale .....	27
<b>EPILOGO</b> .....	<b>27</b>
CHE NE È STATO DI FOTINAI? .....	27

## PANORAMICA DEI LUOGHI



Sul posto del loro antico tempio si trovano i ruderi della chiesa bizantina dedicata alla Vergine Maria (qui sotto).





## GESÙ DAI SAMARITANI

[1]Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni [2]- sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, [3]lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. [4]Doveva perciò attraversare la Samaria. [5]Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: [6]qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. [7]Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». [8]I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. [9]Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. [10]Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». [11]Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? [12]Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». [13]Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; [14]ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». [15]«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». [16]Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». [17]Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; [18]infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». [19]Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. [20]I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». [21]Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. [22]Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. [23]Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. [24]Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». [25]Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». [26]Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». [27]In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». [28]La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: [29]«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». [30]Uscirono allora dalla città e andavano da lui. [31]Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». [32]Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». [33]E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». [34]Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. [35]Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. [36]E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. [37]Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. [38]Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». [39]Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». [40]E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. [41]Molti di più credettero per la sua parola [42]e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

## GESÙ IN GALILEA

[43]Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. [44]Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. [45]Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

## 2.142. - POEMA: III, 2 - ISTRUZIONE AGLI APOSTOLI

DA ARIMATEA VERSO LA SAMARIA. (GV. 4, 1-4)

\*DIO SOLO HA IL DIRITTO DI AVERE DEI FEDELI\*



21 aprile 1945.

## DISCEPOLI DI GESÙ VERSO I DISCEPOLI DEL BATTISTA

Gesù è coi suoi dodici. Il luogo è sempre montuoso, ma, essendo sufficientemente comoda la via, stanno tutti in gruppo e parlano fra loro.

«Però, ora che siamo soli, lo possiamo dire: perché tanta gelosia fra due gruppi?», dice Filippo.

«Gelosia? Ma non è che superbia!», ribatte Giuda d'Alfeo.

«No. Io dico che è solo un pretesto per giustificare, in qualche modo, la loro ingiusta condotta verso il Maestro. Sotto il velo di uno zelo verso il Battista si ottiene di allontanarLo senza disgustare troppo la folla», dice Simone.

«Io li smaschererei».

«Noi, Pietro, faremmo tante cose che Egli non fa».

«Perché non le fa?».

«Perché sa che è bene non farle. Noi non dobbiamo che seguirlo. Non ci spetta di guidarlo. E bisogna esserne felici. È un grande sollievo avere solo da ubbidire...».

## OBBEDIENZA

«Hai detto bene, Simone», dice Gesù che pareva andare avanti pensieroso.

«Hai detto bene. Ubbidire è più facile di comandare. Non sembra. Ma è così. Certo ciò è facile quando lo spirito è buono. Come è difficile comandare quando lo spirito è retto. Perché se uno spirito non è retto dà comandi folli e più che folli. Allora è facile comandare. Ma... quanto diviene più difficile ubbidire! Quando uno ha la responsabilità di essere il primo di un luogo o di un'accolta di persone, deve avere sempre presenti carità e giustizia, prudenza e umiltà, temperanza e pazienza, fermezza e pure non cocciutaggine. Oh! è difficile!... Voi, per ora, non avete che da ubbidire. A Dio e al vostro Maestro.

Tu, e non tu solo, ti chiedi perché Io faccio o non faccio delle cose, ti chiedi perché Dio permette o non permette tali cose. Vedi, Pietro, e voi tutti, amici miei. *Uno dei segreti del perfetto fedele è nel non erigersi mai ad interrogatore di Dio.* "Perché fai questo?", chiede uno, poco formato, al suo Dio. E pare che si metta in veste di adulto saggio davanti ad uno scolareto per dire: "Questo non va fatto. È una stoltezza. È uno sbaglio". Chi da più di Dio?

## DISTACCO

Ora voi vedete che sotto pretesto di uno zelo per Giovanni Io vengo cacciato. E ne avete scandalo. E vorreste che Io rettificassi l'errore prendendo atteggiamenti di polemica cogli assertori di questa ragione. No. Ciò non sarà mai. Avete udito il Battista per la bocca dei suoi discepoli: "Occorre che Egli cresca e io diminuisca". Non rimpianto, non aggrappamento alla sua posizione. Il santo non si attacca a queste cose. Lavora non per il numero dei "propri" fedeli. Egli *non ha* fedeli propri. Ma lavora per aumentare i fedeli a Dio. Solo Dio ha diritto di avere dei fedeli. Perciò come Io non mi rammarico che, in

buona o in mala fede, taluni rimangono discepoli del Battista, così egli non se ne affligge, lo avete udito, che discepoli suoi vengano a Me. Se ne astrae persino da queste piccinerie numeriche. Guarda al Cielo. E Io guardo al Cielo. Non state dunque a battagliaire fra voi se sia giusto o non giusto che i giudei mi accusino di carpire discepoli al Battista, se sia giusto o non giusto che ciò si lasci dire. Queste sono liti di femmine ciarliere intorno ad una fontana. I santi si aiutano, si danno e si scambiano gli spiriti con ilare facilità, sorridendo all'idea di lavorare per il Signore.

---

#### BATTESIMO DELLO SPIRITO

Io ho battezzato - anzi, *vi ho fatto battezzare* - perché tanto è pesante lo spirito, ora, che occorre presentargli forme materiali di pietà, forme materiali di miracolo, forme materiali di scuole. Per causa di questa pesantezza spirituale dovrò ricorrere ad ausilio di sostanze materiali quando vorrò fare di voi degli operatori di miracolo. Ma credete che non starà nell'olio, come non è nell'acqua, come non è in altre cerimonie, la prova della santità. Sta per venire il tempo in cui una impalpabile cosa, invisibile, inconcepibile ai materialisti, sarà regina, la "ritornata" regina, potente e santa di ogni santa cosa e in ogni santa cosa. Per essa l'uomo tornerà il "figlio di Dio" e opererà ciò che Dio opera perché avrà Dio con sé. **La Grazia**. Ecco la ritornante regina. Allora il battesimo sarà sacramento. Allora l'uomo parlerà e comprenderà il linguaggio di Dio e darà vita e Vita, darà potere di scienza e di potenza, allora... oh! allora! Ma ancora immaturi siete per sapere ciò che vi concederà la Grazia. Ve ne prego, aiutate la sua venuta con la vostra continua opera di formazione di voi stessi e lasciate, lasciate le inutili cose dei meschini...

---

#### DOPO L'ANNO DEL MAESTRO, QUELLO DEL SALVATORE

Ecco là i confini della Samaria. Credete voi che farei bene a parlare in essi?».

«Oh!». Sono tutti più o meno scandalizzati.

«In verità vi dico che i samaritani sono per ogni dove e, se Io non dovessi parlare là dove è un samaritano, non dovrei parlare più in alcun luogo. Venite dunque. Non cercherò di parlare. Ma non sdegherò di parlare di Dio se me ne verrà chiesto. Un anno è finito. Il secondo comincia. E a cavaliere fra il principio e la fine. Al principio era ancora predominante il Maestro. Ora, ecco si svela il Salvatore. La fine avrà il volto del Redentore. Andiamo. Il fiume più cresce quanto più va alla foce. Io pure aumento l'opera di misericordia perché la foce si avvicina».

«Andiamo verso qualche grande fiume dopo la Galilea? Al Nilo forse? All'Eufrate?», bisbigliano alcuni.

«Forse andiamo fra i gentili...», altri rispondono.

«Non parlate fra voi. Andiamo verso la "mia" foce. Ossia verso il compimento della mia missione. Statemi molto attenti, perché dopo Io vi lascerò e voi dovrete continuare in mio nome».

\*IL SEME DELLA SANTITÀ\*



## LA SAMARITANA

22 aprile 1945.

### GLI APOSTOLI LASCIANO GESÙ DA SOLO

«Io mi fermo qui. Andate nella città, comperate quanto occorre per il pasto. Qui mangeremo».

«Tutti andiamo?».

«Sì, Giovanni. È bene siate in gruppo».

«E Tu? Resti solo... Sono samaritani...».

«Non saranno i peggiori fra i nemici del Cristo. Andate, andate. Io prego mentre vi attendo. Per voi e per questi».

I discepoli se ne vanno a malincuore e per tre o quattro volte si volgono a guardare Gesù, che si è seduto su un basso muretto soleggiato che è presso il basso e largo bordo di un pozzo. Un grande pozzo, quasi una cisterna tanto è largo. D'estate deve essere ombreggiato da grandi alberi, ora spogli. L'acqua non si vede, ma il terreno, presso il pozzo, mostra chiari segni di acque attinte, con piccole pozze o con cerchi lasciati dalle brocche umide.

Gesù si siede e medita, nella sua solita posa, coi gomiti appoggiati alle ginocchia e le mani congiunte in avanti, il corpo lievemente piegato e il capo curvo verso terra. Poi sente il bel solicello scaldarlo e si fa cadere il mantello dal capo e dalle spalle, tenendolo però ancora raccolto in grembo.

### ARRIVO DI UNA DONNA

Alza il capo per sorridere a uno stormo di passerini rissosi che si litigano una grossa mollica perduta da qualche persona presso il pozzo. Ma i passerini fuggono per il sopraggiungere di una donna che viene al pozzo con un'anfora vuota tenuta per un manico con la mano sinistra, mentre la destra scosta con un atto di sorpresa il velo per vedere chi è l'uomo là seduto.

Gesù sorride a questa donna sui 35-40 anni, alta, dai tratti fortemente marcati, ma belli. Un tipo che noi diremmo quasi spagnolo per il colorito di un pallore olivastro, le labbra molto accese e piuttosto tumide, gli occhioni fino smisuratamente grandi e neri sotto sopracciglia foltissime, e le trecce corvine che traspaiono dal velo leggero. Anche le forme, tendenti al formoso, hanno un marcato tipo orientale lievemente molle come quello delle donne arabe. È vestita di una stoffa a righe multicolori, ben stretta alla cintura, tesa sui fianchi e sul petto grassocci, e pendente poi, in una specie di balza ondulante, fino a terra. Molti anelli e bracciali alle mani grassottelle e brunette e ai polsi che appaiono dalle sottomaniche di lino. Al collo una collana pesante da cui pendono delle medaglie, direi degli amuleti perché ce ne sono di tutte le forme. Pesanti orecchini scendono fin verso il collo e brillano sotto il velo.

## Dialogo con la Samaritana

### L'ACQUA DEL POZZO E L'ACQUA DI GESÙ

«La pace sia con te, donna. Mi dai da bere? Ho molto camminato e ho sete».

«Ma non sei Tu giudeo? E chiedi da bere a me, samaritana? Che è avvenuto dunque? Siamo riabilitati oppure voi siete disfatti? Certo un grande avvenimento è avvenuto se un giudeo parla cortese con una samaritana. Dovrei dirti però: "Non ti do nulla per punire in Te tutte le ingiurie che i giudei da secoli ci danno"».

«Hai detto bene. Un grande avvenimento è avvenuto. E per esso molte cose sono cambiate e più ne cambieranno. Dio ha fatto un grande dono al mondo e per esso molte cose sono cambiate. Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: "Dammi da bere", forse tu stessa gli avresti chiesto da bere, ed Egli ti avrebbe dato acqua viva».

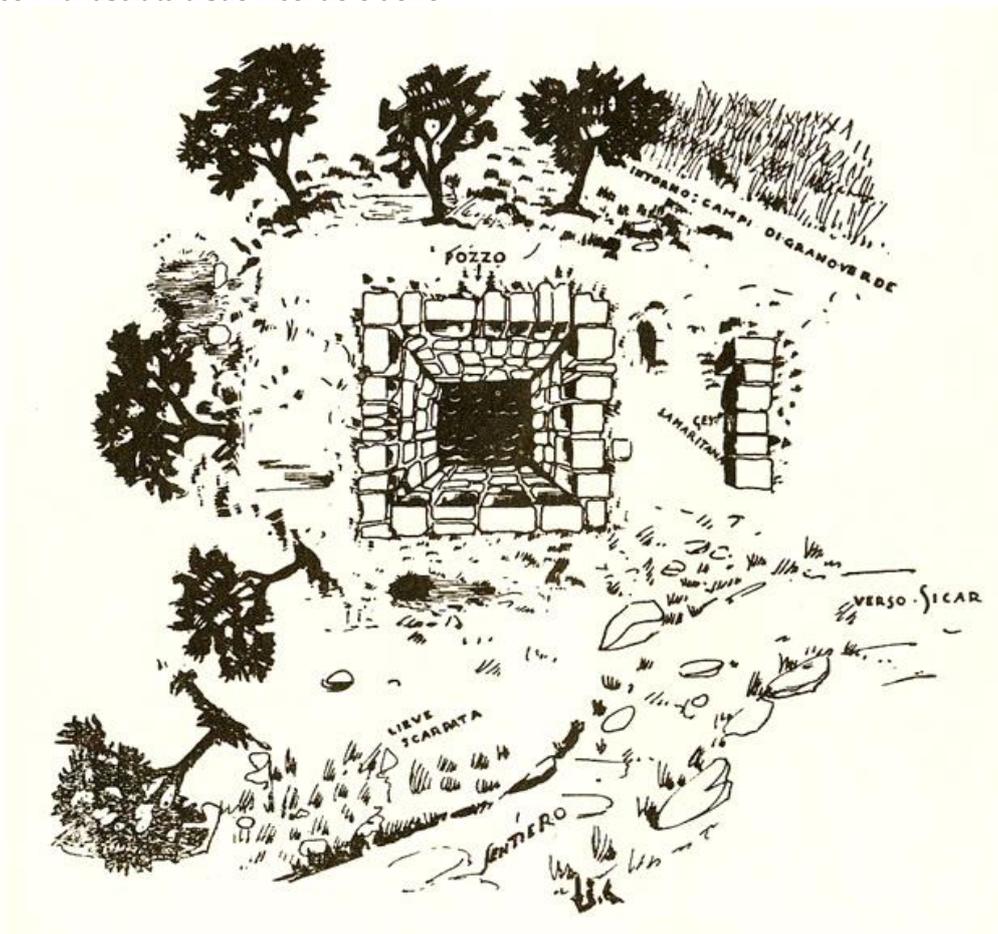
«L'acqua viva è nelle vene della terra. Questo pozzo ce l'ha. Ma è nostro». La donna è beffarda e prepotente.

«L'acqua è di Dio. Come la bontà è di Dio. Come la vita è di Dio. Tutto è di un unico Dio, donna. E tutti gli uomini vengono da Dio, samaritani come giudei. Questo pozzo non è quello di Giacobbe? E Giacobbe non è il capo della stirpe nostra? Se poi un errore ci ha divisi, ciò non cambia l'origine».

«Errore nostro, vero?», chiede aggressiva la donna.

«Non nostro né vostro. Errore di uno che aveva perso di vista carità e giustizia. Io non ti offendo e non offendo la tua razza. Perché vuoi tu essere offensiva?».

«Sei il primo giudeo che odo parlare così. Gli altri... Ma, riguardo al pozzo, sì, è quello di Giacobbe e ha un'acqua così abbondante e chiara che noi di Sicar lo preferiamo alle altre fontane. Ma è molto profondo. Tu non hai anfora né otre. Come potresti dunque attingere per me acqua viva? Sei da più di Giacobbe, il santo patriarca nostro, che ha trovato questa abbondante vena per lui, per i suoi figli e i suoi armenti, e ce l'ha lasciata a suo ricordo e dono?».



«Tu lo hai detto. Ma chi beve di quest'acqua avrà ancora sete. Io invece ho un'acqua che chi l'ha bevuta non sentirà più sete. Ma è solo mia. Ed Io la darò a chi me la chiede. Ed in verità ti dico che chi avrà l'acqua che Io gli darò, diverrà per sempre irrorato e non avrà più sete, perché l'acqua mia diventerà in lui sorgente sicura, eterna».

«Come? Io non capisco. Sei un mago? Come può un uomo divenire un pozzo? Il cammello beve e fa scorta d'acqua nel capace ventre. Ma poi la consuma e non gli dura per tutta la sua vita. E Tu dici che la tua acqua dura per tutta la vita?».

«Più ancora: zampillerà fino alla vita eterna. Sarà in chi la beve zampillante fino alla vita eterna e darà germi di vita eterna. Perché è sorgente di salute».

«Dammi di quest'acqua, se è vero che la possiedi. Io mi stanco a venire fin qui. L'avrò e non avrò più sete, e non diverrò mai malata né vecchia».

#### LO STATO PECCAMINOSO DELL'INTERLOCUTRICE

«Di questo solo ti stanchi? Non di altro? E non senti bisogno che di attingere per bere, per il tuo misero corpo? Pensaci. Vi è qualcosa da più del corpo. Ed è l'anima. Giacobbe non dette solo l'acqua del suolo a sé e ai suoi. Ma si preoccupò di darsi e di dare la santità, l'acqua di Dio».

«Ci dite pagani, voi... Se è vero ciò che voi dite, noi non possiamo essere santi...». La donna ha perduto il tono petulante e ironico ed è sottomessa e lievemente confusa.

«Anche un pagano può essere virtuoso. E Dio, che è giusto, lo premierà per il bene fatto. Non sarà un premio completo, ma, Io te lo dico, fra un fedele in colpa grave e un pagano senza colpa Dio guarda con meno rigore il pagano. E perché, se sapete d'esser tali, non venite al vero Dio? Come ti chiami?».

«Fotinai».

«Ebbene, rispondi a Me, Fotinai. Te ne duoli di non potere aspirare alla santità perché sei pagana, come tu dici, perché sei nelle nebbie di un antico errore, come dico Io?».

«Sì, che me ne dolgo».

«E allora perché non vivi almeno da virtuosa pagana?».

«Signore!...».

«Sì. Puoi negarlo? Va' a chiamare tuo marito e torna qua con lui».

«Non ho marito...». La confusione della donna cresce.

«Hai detto bene. Non hai marito. Hai avuto cinque uomini ed ora hai teco uno che non ti è marito. Era necessario questo? Anche la tua religione non consiglia l'impudicizia. Il Decalogo lo avete voi pure. Perché allora, Fotinai, tu vivi così? Non ti senti stanca di questa fatica di essere la carne di tanti e non l'onesta moglie di uno solo? Non ti fa paura la tua sera, quando ti troverai sola coi ricordi? con i rimpianti? con le paure? Sì. Anche quelle. Paura di Dio e degli spettri. Dove sono le tue creature?».

La donna abbassa del tutto il capo e non parla.

«Non le hai sulla Terra. Ma le loro piccole anime, alle quali tu hai impedito di conoscere il giorno della luce, ti rimproverano. Sempre. Gioielli... belle vesti... casa ricca... nutrita mensa... Sì. Ma vuoto, e lacrime, e miseria interiore. Sei una derelitta, Fotinai. E solo con un pentimento sincero, attraverso il perdono di Dio, e per conseguenza il perdono delle tue creature, puoi tornare ricca».

#### UN CULTO SPIRITUALE IN UN REGNO SPIRITUALE

«Signore, io vedo che Tu sei profeta. E ne ho vergogna...».

«E del Padre che è nei Cieli non ne avevi vergogna quando facevi il male? Non piangere di avvillimento davanti all'Uomo... Vieni qui, Fotinai. Vicino a Me. Io ti parlerò di Dio. Forse non lo conoscevi bene. E per questo, certo per questo, tu hai tanto errato. Se avessi conosciuto bene il vero Dio non ti saresti avvilita così. Egli ti avrebbe parlato e sorretto...».

«Signore, i nostri padri hanno adorato su questo monte. Voi dite che solo in Gerusalemme si deve adorare. Ma, Tu lo dici, Dio è uno solo. Aiutami a vedere dove e come devo fare...».

«Donna, credi a Me. Fra poco viene l'ora in cui né sul monte di Samaria né in Gerusalemme sarà adorato il Padre. Voi adorate Colui che non conoscete. Noi adoriamo Colui che conosciamo, perché la

salute viene dai giudei. Ti ricordo i Profeti. Ma viene l'ora, anzi ha già inizio, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e in verità, non più col rito antico ma col nuovo rito in cui non saranno sacrifici e ostie di animali consumati dal fuoco. Ma il sacrificio eterno dell'Ostia immacolata arsa dal Fuoco della Carità. Culto spirituale del Regno spirituale. E sarà compreso da coloro che sapranno adorare in spirito e in verità. Iddio è Spirito. Quelli che lo adorano lo devono adorare spiritualmente».

«Tu hai sante parole. Io so, perché anche noi qualche cosa sappiamo, che il Messia sta per venire, il Messia, Colui che si chiama anche "il Cristo". Quando sarà venuto ci insegnerà ogni cosa. Qui presso c'è anche quello che dicono il suo Precursore. E molti vanno a sentirlo. Ma è tanto severo!... Tu sei buono... e le povere anime non hanno paura di Te. Penso che il Cristo sarà buono. Lo dicono Re della pace. Starà molto a venire?».

«Ti ho detto che il suo tempo è già presente».

«Come lo sai? Sei forse suo discepolo? Il Precursore ha molti discepoli. Anche il Cristo li avrà».

#### IO SONO L'ATTESO

**«Sono Io che ti parlo il Cristo Gesù».**

«Tu!... Oh!...». La donna, che si era seduta presso Gesù, si alza e fa per fuggire.

«Perché fuggi, donna?».

«Perché ho orrore di mettere me presso a Te. Sei santo...».

«Sono il Salvatore. Sono venuto qui - non era necessario - perché lo sapevo che la tua anima era stanca di essere errante. Ti sei nauseata del tuo cibo... Sono venuto a darti un cibo nuovo e che ti leverà nausea e stanchezza... Ecco i miei discepoli che tornano col mio pane. Ma già Io sono nutrito dall'aver dato a te le briciole iniziali della tua redenzione».

#### PARTENZA DELLA DONNA E ARRIVO DEGLI APOSTOLI

I discepoli sbirciano, più o meno prudentemente, la donna, ma nessuno parla. Lei se ne va senza più pensare all'acqua e all'anfora.

«Ecco, Maestro», dice Pietro. «Ci hanno trattato bene. Qui vi è cacio, pane fresco, ulive e mele. Prendi ciò che vuoi. Quella donna ha fatto bene a lasciare l'anfora. Faremo più presto che con le nostre piccole vesciche. Berremo e le faremo piene. Senza avere da chiedere altro ai samaritani. Neppure di avvicinarsi alle loro fontane. Non mangi? Volevo trovarti del pesce, ma non ce n'è. Forse ti piaceva di più. Sei stanco e pallido».

«Ho un cibo che voi non conoscete. Mangerò di quello. Mi ristorerò molto».

I discepoli si guardano fra loro interrogativamente.

#### IL SEMINATORE E I MIETITORI: GESÙ E GLI APOSTOLI

**Gesù risponde alle loro mute interrogazioni.**

«Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e portare a termine l'opera che è suo desiderio Io compia. Quando un seminatore getta il seme, può forse dire di avere già tutto fatto per dire che ha raccolto? No, davvero. Quanto ancora ha da fare per dire: "Ecco che la mia opera è compiuta"! E fino a quell'ora non può riposare. Guardate questi campicelli sotto il lieto sole dell'ora di sesta. Solo un mese fa, anche meno di un mese, la terra era nuda, scura per essere bagnata dalle piogge. Ora guardate. Steli e steli di grano, appena spuntati, di un verde tenuissimo, che nella gran luce pare anche più chiaro, la fanno come coperta di un tenue velo biancheggiante. Questa è la messe futura e voi, vedendola, dite: "Fra quattro mesi è il raccolto. I seminatori prenderanno i mietitori, perché se uno è sufficiente a seminare il suo campo molti necessitano per mietirlo. E ambi sono contenti. Tanto colui che ha seminato un piccolo sacchetto di grano, e ora deve preparare granai a riceverlo, come coloro che in pochi giorni guadagnano di che vivere per qualche mese".

Anche nel campo dello spirito coloro che mieteranno ciò che Io ho seminato si rallegreranno con Me e come Me, perché Io darò loro il mio salario e il frutto debito. Darò di che vivere nel mio Regno eterno. Voi non avete che da mietere. Il più duro lavoro Io l'ho fatto. Eppure vi dico: "Venite. Mietete nel mio campo. Io sono lieto che voi vi carichiate dei manipoli del mio grano.

Quando tutto il mio grano che Io avrò seminato, instancabile, ovunque, sarà da voi raccolto, allora sarà compiuta la volontà di Dio ed Io mi siederò al banchetto della celeste Gerusalemme". Ecco che vengono i samaritani con Fotinai. Usate carità con essi. Sono anime che vengono a Dio».



## DIALOGO CON I SUOI ABITANTI (GV. 4, 39 - 42)

\*IL MESSIA È VENUTO PER TUTTI\*



23 aprile 1945.

## AMMIRAZIONE DEI SAMARITANI PER GESÙ MESSIA

Vengono alla volta di Gesù un gruppo di notabili samaritani guidati da Fotinai.

«Dio sia con Te, Rabbi. La donna ci ha detto che sei un profeta e che non sdegni parlare con noi. Ti preghiamo restare con noi e non negarci la tua parola perché, se è vero che siamo recisi da Giuda, non è detto che solo Giuda sia santo e tutto il peccato sia in Samaria. Anche fra noi c'è chi è giusto».

«L'ho detto anche Io a costei questo concetto. Non mi impongo, ma non mi rifiuto se c'è chi mi cerca».

«Sei giusto. La donna ci ha detto che Tu sei il Cristo. È vero? Rispondici in nome di Dio».

«Lo sono. L'epoca messianica è venuta. Israele è riunito dal suo Re. E non Israele solo».

«Ma Tu sarai per coloro che... che non sono nell'errore come noi siamo», osserva un anziano imponente.

«Uomo, Io leggo in te il capo di tutti questi e leggo anche una onesta ricerca del Vero. Ora ascolta, tu istruito nelle letture sacre. A Me fu detto ciò che lo Spirito disse ad Ezechiele quando gli dette missione profetica: "Figlio dell'uomo, Io ti mando ai figli d'Israele, ai popoli ribelli che si sono allontanati da Me... Sono figli di dura faccia e di cuore indomabile... Può essere che essi stiano a sentirti e poi non ne facciano conto delle tue parole, che *mie* sono, perché è una casa ribelle, ma almeno sapranno che in mezzo ad essi è un profeta. Tu dunque non avere paura di loro, non ti spaventino i loro discorsi perché essi sono increduli e sovversivi... Riferisci ad essi le mie parole, sia che ti diano o che non ti diano ascolto. Tu fa' quello che ti dico, ascolta ciò che ti dico per non essere ribelle come essi. Perciò mangia qualunque cibo Io ti porgo". Ed Io sono venuto. Non mi illudo e non pretendo di essere accolto come un trionfatore. Ma, poi che la volontà di Dio è il mio miele, ecco che Io la compio, e se volete vi dico le parole che lo Spirito ha messo in Me».

«Come può mai l'Eterno aver avuto pensiero a noi?».

«Perché Egli è Amore, figli».

«Così non dicono i rabbi di Giuda».

«Ma così vi dice il Messia del Signore».

«È detto che il Messia nascerebbe da una vergine di Giuda. Tu da chi e come nascesti?».

«A Betlem Efrata da Maria della stirpe di Davide, per opera di spirituale concepimento. Vogliate crederlo».

La bella voce di Gesù è uno squillo di gioioso trionfo nel proclamare la verginità della Madre.

«Il tuo viso splende di una grande luce. No. Tu non puoi mentire. I figli delle tenebre hanno tenebroso volto e occhio turbato. Tu sei luminoso; limpido come un mattino d'aprile è il tuo occhio, e la tua parola è buona. Entra in Sicar, te ne prego, e ammaestra i figli di questo popolo. Poi te ne andrai... e noi ricorderemo la Stella che rigò il nostro cielo...».

«E perché non seguireste la stessa?».

«Come vuoi che si possa?».

Parlano mentre si dirigono verso la città. «Noi siamo i recisi. Almeno così è detto. Ma ormai siamo nati in questa fede e non sappiamo se sia giusto lasciarla. Inoltre... sì, con Te possiamo parlare, lo sento. Inoltre anche noi abbiamo occhi per vedere e cervello per pensare. Quando, per viaggi o commerci, passiamo dalle terre vostre, tutto quello che vediamo non è santo al punto da farci persuasi che Dio è con voi di Giuda, né con voi di Galilea».

«In verità ti dico che, del non avervi persuasi e ricondotti a Dio non con le offese e le maledizioni ma con l'esempio e la carità, ne sarà fatto capo d'accusa al resto d'Israele».

«Quanta sapienza in Te! Udite!?».

Tutti assentono con mormorii di ammirazione.

4La città intanto è raggiunta e molta altra gente si accosta mentre si dirigono verso una casa.

«Ascolta, Rabbi. Tu, che sapiente e buono sei, risolvi un dubbio nostro. Molto del nostro futuro può venire da questo. Tu che sei il Messia, restauratore perciò del regno di Davide, devi avere gioia di riunire questo membro sparso al corpo dello Stato. Non è vero?».

«Non tanto di riunire le parti separate di ciò che è caduco, quanto di ricondurre a Dio tutti gli spiriti Io mi curo, ed ho gioia se restauro la Verità in un cuore. Ma esponi il tuo dubbio».

«I nostri padri peccarono. Da allora le anime di Samaria sono invise a Dio. Perciò che bene ne avremo se seguiremo il Bene? Per sempre lebbrosi siamo agli occhi di Dio».

## IL CASO DEGLI SCISMATICI

Il vostro è l'eterno rimpianto, il perenne scontento di tutti gli scismatici. Ma ancora ti rispondo con Ezechiele: "Tutte le anime sono mie, dice il Signore. Tanto quella del padre come quella del figlio. Ma morirà solo l'anima che ha peccato. Se un uomo sarà giusto, se non sarà idolatra, se non fornicerà, se non ruberà e non farà usura, se avrà misericordia per la carne e per lo spirito altrui, costui sarà giusto agli occhi miei e vivrà di vera vita". E ancora: "Se un giusto avrà un figlio ribelle, avrà forse questo figlio la vita perché il padre era giusto? Non l'avrà". E ancora: "Se il figlio di un peccatore sarà un giusto, sarà morto come il padre perché figlio di esso? No. Vivo sarà della eterna vita perché fu giusto. Non sarebbe giustizia che uno portasse il peccato dell'altro. L'anima che ha peccato morrà. Quella che non ha peccato non morrà. E se chi ha peccato si pente e viene alla Giustizia, ecco che lui pure avrà vera vita". Il Signore Iddio, unico e solo Signore, dice: "Io non voglio la morte del peccatore, ma che egli si converta e abbia la Vita". Per questo mi ha mandato, o figli erranti. Perché abbiate la vera vita. Io sono la Vita. Chi crede in Me ed in Colui che mi ha mandato avrà la vita eterna, anche se fino ad ora fu peccatore».

«Eccoci alla mia casa, Maestro. Non hai orrore entrarvi?».

«Ho orrore solamente del peccato».

«Vieni, allora, e sosta. Spezzeremo insieme il pane e poi, se non ti è di peso, Tu ci spezzerai la parola di Dio. Ha un altro sapore questa parola da Te data... e noi abbiamo qui un tormento: questo di non sentirci sicuri di essere nel giusto...».

«Tutto si calmerebbe se osaste venire apertamente alla Verità. Dio parli in voi, o cittadini. Presto scende la sera. Ma domani a terza Io vi parlerò a lungo, se lo volete. Andate con la Misericordia vicina».

A SICAR. (GV. 4, 40A)

\*I SAMARITANI DI FRONTE AI GUIDEI\*



24 aprile 1945.

## L'IMBARAZZO DEGLI APOSTOLI SULLA PUBBLICA PIAZZA

(...) Gesù parla dal centro di una piazza a molta folla. Egli è salito sulla banchina di pietra che è presso la fontana. La gente gli è tutta attorno. E attorno sono anche i dodici con dei visi... costernati, o seccati, o anche chiaramente esprimenti il ribrezzo di certi contatti.

Specie Bartolomeo e l'Isariota mostrano apertamente il loro disagio e, per sfuggire il più possibile alla vicinanza dei samaritani, l'Isariota si è messo a cavalcioni di un ramo di un albero come volesse dominare la scena, mentre Bartolomeo si è addossato ad un portone in un angolo della piazza. Il preconcorso è vivo e agente in tutti. Gesù, invece, non ha nulla di diverso dal solito. Anzi direi che si studia di non sgomentare con la sua maestà e nello stesso tempo cerca di farla brillare per levare ogni dubbio. Accarezza due o tre piccini di cui chiede il nome, si interessa di un vecchio cieco al quale dà personalmente l'obolo, risponde a due o tre quesiti che gli vengono chiesti su cose non generali, ma private.

## CONSIGLIO A UN PADRE LA CUI FIGLIA È FUGGITA

L'uno è la richiesta di un padre circa la figlia che è fuggiasca per amore e che ora chiede perdono.

«Concedile subito il tuo perdono».

«Ma io ho sofferto di questo, Maestro! E ne soffro. In meno di un anno sono invecchiato di dieci anni».

«Il perdono ti darà sollievo».

«Non può essere. La ferita resta».

«É vero. Ma nella ferita sono due punte che fanno male. L'una è l'innegabile affronto avuto da tua figlia. L'altra è lo sforzo per disamarla. Leva almeno questa. Il perdono, che è la forma più alta dell'amore, la leverà. Pensa, povero padre, che quella creatura è nata da te e che ha sempre diritto al tuo amore. Se tu la vedessi malata di una malattia della carne e sapessi che, se non la curi tu, proprio tu, muore, la lasceresti morire? No certo. E allora pensa che tu, proprio tu, col tuo perdono puoi fermare il suo male e anche portarla a tornare sana nell'istinto. Perché, vedi, è in lei predominato il lato più vile della materia».

«Allora Tu diresti che io debba perdonare?».

«Lo devi».

«Ma come farò a vederla per casa, dopo ciò che ha fatto, e a non maledirla?».

«Ma allora non perdoneresti. Il perdono non è nell'atto di riaprirle la porta di casa, ma nel riaprirle il cuore. Sii buono, uomo. E che? La pazienza che abbiamo per il giovinco riottoso non l'avremmo per la nostra creatura?».

---

 CONSIGLIO A UNA MADRE CHE VORREBBE SPOSARE IL COGNATO
 

---

Una donna invece chiede se è bene che lei sposi il cognato per dare un padre ai suoi orfanelli.

«Comprendi che sarebbe un *vero* padre?».

«Sì, Maestro. Sono tre maschi. Un uomo è necessario per guidarli».

«Fallo allora e sii moglie fedele come lo fosti del primo».

---

 CONSIGLIO A UN UOMO CHE VORREBBE STABILIRSI AD ANTIOCHIA
 

---

Il terzo gli chiede se, accettando l'invito avuto di andare ad Antiochia, farebbe bene o male.

«Uomo, perché vuoi andare là?».

«Perché qui non ho mezzi per me e i molti figli. Ho conosciuto un gentile che mi prenderebbe perché mi ha visto capace nel lavoro e darebbe lavoro anche ai figli. Ma non vorrei... ti sembrerà strano lo scrupolo di un samaritano, ma ce l'ho. Non vorrei che si perdesse la fede. È un pagano, sai, quell'uomo!?».

«Ebbene? Nulla contamina se non si vuole essere contaminati. Vai pure ad Antiochia e sii del Dio vero. Egli ti guiderà e tu sarai anche il benefattore del padrone, che conoscerà Dio attraverso la tua onestà».

---

 SAMARITANI E GIUDEI
 

---

Poi inizia a parlare a tutti.

«Ho udito molti di voi, e in tutti ho sentito un segreto dolore, una pena, di cui forse neppure voi ve ne rendete conto, piangere nei vostri cuori. Sono secoli che essa si accumula e non le ragioni che vi dite, né le ingiurie che vi vengono lanciate, valgono a scioglierla. Ma anzi sempre più si indurisce e pesa come neve che si muta in ghiaccio. Io non sono voi e non sono neppure uno di quelli che vi accusano. Io sono Giustizia e Sapienza. E vi cito, a soluzione del vostro caso, ancora Ezechiele. Egli, profeticamente, parla di Samaria e di Gerusalemme dicendole figlie di un seno e chiamandole Oolla e Ooliba. La prima a cadere in idolatria fu la prima, di nome Oolla, perché già privata dell'aiuto spirituale dell'unione col Padre dei Cieli.

L'unione con Dio è salvezza, sempre. Scambiò la vera ricchezza, la vera potenza, la vera sapienza con la povera ricchezza, potenza e sapienza di uno, ancor più di essa, inferiore a Dio, e ne fu sedotta tanto da farsi schiava del modo di vivere di questo uno che l'aveva sedotta. Per essere forte divenne debole. Per essere da più divenne da meno. Per essere imprudente impazzì. Quando uno imprudentemente si è contaminato con una infezione, ben a fatica può salvarsi da essa.

Voi direte: "Da meno? No. Noi fummo grandi". Grandi, sì, ma come? A che prezzo? Voi lo sapete. Quante anche fra le donne conquistano la ricchezza al prezzo tremendo del loro onore! Acquistano una cosa che può finire. Pèrdono una cosa che non ha mai fine: il buon nome.

Ooliba, vedendo che la follia di Oolla le era valsa ricchezza, la volle imitare e impazzì più di Oolla, e con doppia colpa, perché essa aveva con sé il Dio vero e non avrebbe mai dovuto calpestare la forza che da questa unione le veniva. E dura, tremenda punizione è venuta, e più verrà, alla doppiamente folle e fornicatrice Ooliba. Dio le volgerà le spalle. Già lo sta facendo, per andare a quelli che non sono di Giuda. Né si potrà accusare Dio di essere ingiusto perché Egli non si impone. Apre a tutti le braccia, tutti invita, ma se uno gli dice: "Va' via" Egli se ne va. Va a cercare amore, a dare invito ad altri, finché trova chi dice: "Vengo".

---

 APPELLO AL PENTIMENTO
 

---

Perciò Io vi dico che voi potete avere sollievo al vostro tormento, dovete averlo, pensando a queste cose. Oolla, torna in te! Dio ti chiama. La sapienza dell'uomo sta nel sapersi ravvedere, la sapienza dello spirito sta nell'amare il Dio vero e la sua Verità. Non guardate né Ooliba, né la Fenicia, né l'Egitto, né la Grecia. Guardate Iddio. Quella è la Patria di ogni spirito retto. Quella: il Cielo. Non vi sono molte leggi. Ma una sola: quella di Dio. Per quel codice si ha la Vita. Non dite: "Peccammo", ma dite: "Non vogliamo più peccare". Che Dio vi ami ancora, in questo di avervi mandato il suo Verbo a dirvi: "Venite", ne avete la

prova. Venite, vi dico. Siete ingiuriati e proscritti? E da chi? Da esseri simili a voi. Ma Dio è da più di questi, ed Egli vi dice: "Venite". Un giorno verrà che voi giubilerete per non essere stati nel Tempio... Con la mente giubilerete di questo. Ma più giubileranno gli spiriti perché sui retti di cuore, sparsi per la Samaria, sarà già sceso il perdono di Dio. Preparatene l'avvento. Venite al Salvatore universale, o figli di Dio che avete smarrito la Via».

**«Ma, almeno qualcuno, noi verremmo. Sono quelli dell'altra parte che non ci vogliono».**

«E ancora col sacerdote e profeta Io vi dico: "Io prenderò il legno di Giuseppe che è nella mano di Efraim con le tribù d'Israele a lui unite e le congiungerò al legno di Giuda e ne farò un solo legno...". Sì. Non al Tempio. A Me venite. Io non respingo. Io sono quello chiamato il Re dominante su tutti. Il Re dei re Io sono.

Io vi purificherò tutti, o popoli che volete esser purificati. Io vi radunerò, o greggi senza pastore o con pastori idoli, perché Io sono il Pastore buono. Io vi darò un unico tabernacolo e lo metterò in mezzo ai miei fedeli. Esso tabernacolo sarà fonte di vita, pane di vita, sarà luce, sarà salvezza, protezione, sapienza. Tutto sarà perché sarà il Vivente dato in cibo ai morti per farli vivi, sarà il Dio che si effonde con la sua santità per santificare. Questo Io sono e sarò. Il tempo dell'odio, dell'incomprensione, del timore è superato. Venite! Popolo d'Israele! Popolo separato! Popolo afflitto! Popolo lontano! Popolo caro, tanto, infinitamente caro perché malato, perché indebolito, perché svenato da una freccia che ti ha aperto le vene dell'animo e ne ha fatto fuggire l'unione vitale col tuo Dio, vieni! Vieni al seno da cui sei nato, vieni al petto da cui ti venne vita. Dolcezza e tepore è ancora qui per te. Sempre. Vieni! Vieni alla Vita e alla Salute».



## 2.146. POEMA: III, 6 - ADDIO AGLI ABITANTI DI SICAR

## IL SECONDO GIORNO A SICAR E COMMIATO DAI SAMARITANI (GV.4, 40B)

\*APPELLO ALLA CONVERSIONE DEI PAGANI E DEI SAMARITANI\*



25 aprile 1945

## IL DIO IGNOTO

Dice Gesù ai samaritani di Sicar:

«Prima di lasciarvi, perché ho altri figli da evangelizzare, voglio aprirvi fulgide le vie della speranza ed in esse mettervi dicendo: andate sicuri che la mèta è certa. E oggi non prendo il grande Ezechiele; prendo il discepolo prediletto di Geremia, grandissimo profeta.

Baruc parla per voi. Oh! che realmente egli prende le vostre anime e parla per tutte loro al sublime Iddio che sta nei Cieli. Le vostre. Non dico solo quelle dei samaritani, ma tutte le vostre anime, o stirpi del popolo eletto che siete cadute in molteplice peccato, e prende anche le vostre, o popoli gentili che sentite esservi un Dio ignoto fra i molti dèi che adorare, un Dio che la vostra anima sente essere l'Unico e il Vero e che la vostra pesantezza vi impedisce di cercare per conoscere come l'anima vorrebbe. Almeno una legge morale vi era stata data, o gentili, o idolatri, perché uomini siete, e l'uomo ha in sé una essenza che viene da Dio e che ha nome spirito, la quale ha voce e consiglio di elevatezza sempre e spinge a cose di santa vita. E voi l'avete piegata ad essere schiava di una carne viziosa, spezzando la legge morale umana, quella che avevate, e divenendo, anche umanamente, peccatori, abbassando il concetto delle vostre fedi e voi stessi ad un livello di bestialità che vi fa inferiori ai bruti. Eppure udite. *Tutti* udite. E tanto più comprendete e, di riflesso, tanto più agite quanto più siete cogniti della Legge di una morale soprannaturale che vi è stata data dal vero Iddio.

## PREGHIERA DI PENTIMENTO

**Prega** - e questa è la preghiera che deve essere nei vostri cuori umiliati in una nobile umiltà, che non è degradazione e ignavia, ma che è conoscenza esatta delle proprie misere condizioni e desiderio santo di trovare il mezzo per migliorarle spiritualmente - prega Baruc così: "Guardaci, o Signore, dalla tua santa dimora, piega le tue orecchie e ascoltaci. Apri gli occhi e rifletti che non i morti che sono nell'inferno, lo spirito dei quali è separato dalle viscere loro, saranno quelli che renderanno onore e giustizia al Signore, ma l'anima afflitta dalla grandezza delle sventure, che va curva e debole con gli occhi abbattuti. È l'anima affamata di Te, o Dio, quella che ti rende gloria e giustizia".

E piange umilmente Baruc, e ogni giusto deve piangere con lui vedendo e nominando col vero nome le sventure che hanno, di un popolo forte, fatto un popolo triste, diviso e soggetto: "Non abbiamo dato retta alla tua voce e Tu hai compito le tue parole dette per mezzo dei tuoi servi, i Profeti... Ed ecco che le ossa dei nostri re e dei padri nostri sono state tolte dai loro sepolcri e gettate al calore del sole, al gelo della notte, e i cittadini sono morti fra atroci dolori, di fame, di spada, di peste. E il Tempio, nel quale era invocato il tuo Nome, l'hai ridotto nello stato in cui oggi si trova a causa della iniquità di Israele e di Giuda".

---

 SORTE DEI SAMARITANI E DEI GIUDEI

Oh! figli del Padre, non dite: "Tanto il nostro che il vostro Tempio sono sorti e risorti, e belli sono".  
No.

Un albero scisso dal fulmine dalla cima alle radici non sopravvive. Potrà vegetare miseramente con un conato di vita dato da polloni venuti da radici che non vogliono morire, ma sarà sterpaglia infruttifera, non mai più l'opulenta pianta, pingue di frutti sani e soavi. Lo sgretolamento, iniziatosi con la separazione, sempre più si accentua; nonostante la materiale costruzione non paia lesa, ma anzi bella e nuova. Sgretola le coscienze che in essa abitano. E poi verrà l'ora che, spenta ogni fiamma soprannaturale, mancherà al Tempio, altare di prezioso metallo che per sussistere deve essere tenuto in continua fusione dal calore della fede e della carità dei suoi ministri, ciò che è sua vita; ed esso, gelido, spento, insozzato, pieno di morti, diverrà putredine su cui i corvi stranieri e la valanga della divina punizione si avventeranno per farne una rovina.

---

 APPELLO ALLA CONVERSIONE

Figli di Israele, pregate, piangendo, con Me, vostro Salvatore. La mia voce sorregga le vostre e penetri, essa che lo può, sino al trono di Dio. Chi prega col Cristo, Figlio del Padre, è ascoltato da Dio, Padre del Figlio. Preghiamo l'antica, giusta preghiera di Baruc: "Ed ora, Signore onnipotente, o Dio d'Israele, ogni anima angosciata, ogni spirito pieno d'ansietà grida verso di Te. Ascolta, o Signore, e abbi pietà. Tu sei un Dio misericordioso, abbi pietà di noi perché abbiamo peccato davanti a Te. Tu in eterno ti assidi e noi dovremo perire per sempre? Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta la preghiera dei morti di Israele e dei loro figli, i quali hanno peccato dinanzi a Te. Essi non diedero ascolto alla voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati i loro mali. Non ti ricordare dell'iniquità dei nostri padri, ma ricordati della tua potenza e del tuo Nome... Perché invociamo questo Nome e ci convertiamo dall'iniquità dei padri nostri, abbi pietà".

Così pregate e convertitevi veramente, tornando alla sapienza vera, la quale è quella di Dio e si trova nel Libro dei comandamenti di Dio e nella Legge che dura in eterno e che ora, Io, Messia di Dio, sono di nuovo venuto a portare, nella sua semplice e inalterabile forma, ai poveri del mondo, annunciando ad essi la buona novella dell'era della Redenzione, del Perdono, dell'Amore, della Pace. Chi crederà a questa Parola giungerà a vita eterna.

---

 LA FOLLA MANIFESTA IL SUO ATTACCAMENTO A GESÙ

Io vi lascio, cittadini di Sicar che siete stati buoni col Messia di Dio. Vi lascio con la mia pace».

«Ancora resta!».

«Torna ancora!».

«Nessuno mai più ci parlerà come Tu hai parlato».

«Sii benedetto, Maestro buono!».

«Benedici il mio piccino».

«Prega per me, Tu, santo».

«Lascia che io conservi una delle tue frange come benedizione».

«Ricordati di Abele».

«E di me Timoteo».

«E di me Jorai».

«Di tutti. Di tutti. La pace venga a voi».

Lo accompagnano fin fuori della città per qualche centinaio di metri, poi piano piano tornano indietro...

2.147. POEMA: III, 7 - INSEGNAMENTO AGLI APOSTOLI -  
GUARIGIONE DI UNA DONNA DI SICAR E VISITA DI FOTINAI.

PARTENDO DA SICAR - (GV. 4, 43A)

\*LA FEDE DEI SAMARITANI\*



26 aprile 1945.

GLI APOSTOLI CRITICANO IL MAESTRO

Gesù cammina avanti, solo, rasentando una siepe di cactacee che, irridendo tutte le altre piante spoglie, splendono al sole con le loro grasse palette spinose, su cui è qualche superstite frutto che il tempo ha reso di un rosso di mattone o su cui già ride qualche precoce fiore col suo giallo pennellato di cinabro.

Dietro, gli apostoli bisbigliano fra loro, e non mi pare che facciano veramente delle lodi al Maestro. Il quale ad un certo momento si volge di scatto e dice:

«"Chi guarda ai venti non semina e chi sta a guardare le nuvole non miete mai". È proverbio antico. Ma Io lo seguo. E voi vedete che dove voi temevate perversi venti e volevate non sostare Io ho trovato terreno e modo di seminare. E nonostante le "vostre" nuvole che, vi sia detto, non è bene le mostriate là dove la Misericordia vuole mostrare il suo sole, Io sono certo di avere già mietuto».

«Ma intanto nessuno ti ha chiesto un miracolo. Una fede molto strana hanno in Te!».

«E tu credi, Tommaso, che solo la richiesta del miracolo provi che vi è fede? Sbagli. E' tutto il contrario. Chi vuole un miracolo per poter credere è segno che senza il miracolo, prova tangibile, non crederebbe. Invece chi dice: "credo" sulla parola altrui mostra la massima fede».

«Sicché allora i samaritani sono migliori di noi!».

«Non dico questo. Ma nella loro condizione di menomazione spirituale hanno mostrato una capacità di intendere Iddio molto più dei fedeli di Palestina. Questo lo troverete molte volte nella vostra vita e, ve ne prego, ricordate anche questo episodio per sapervi regolare senza preconcetti verso le anime che verranno alla fede nel Cristo».

«Però, perdona Gesù se io te lo dico, mi pare che con tutto l'odio che Tu hai dietro sia nocivo per Te creare nuove accuse. Se i sinedristi sapessero che Tu hai avuto...».

«Ma di' pure: "amore", perché questo ho avuto ed ho, Giacomo. E tu, che sei cugino, puoi capire che Io non posso avere altro che amore. Ti ho mostrato che non ho che amore, anche per chi mi era nemico fra quelli del mio sangue e del mio suolo. E dovrei con questi, che mi hanno rispettato pur non conoscendomi, non avere amore? I sinedristi possono fare tutto il male che vogliono. Ma non sarà la considerazione di questo male futuro che chiuderà le dighe del mio amore onnipresente e onnioperante. Del resto... anche lo facessi... non impedirei al Sinedrio di trovare nel suo odio le accuse».

«Ma Tu, Maestro, perdi il tuo tempo in paese idolatra mentre tanto luogo in Israele ti attende. Tu dici che ogni ora va consacrata al Signore. Non sono queste ore perdute?».

«Non è perduta la giornata spesa a raccogliere le pecore sparse. Non è perduta, Filippo. È detto: "Fa molte oblazioni chi rispetta la Legge... ma chi usa misericordia offre un sacrificio". È detto: "Da' all'Altissimo in proporzione di quanto t'ha donato e offri con occhio lieto secondo le tue facoltà". Lo faccio, amico. E non è tempo perduto quello del sacrificio. Io faccio misericordia e uso delle facoltà che ho avuto offrendo il mio lavoro a Dio. State dunque calmi.

---

 UN UOMO SOSPETTO

E del resto... chi di voi voleva una richiesta di miracolo, per persuadersi che quelli di Sicar credono in Me, ecco, è accontentato. Quell'uomo certo ci segue per qualche motivo. Fermiamoci».

Infatti un uomo viene avanti. Pare curvo sotto un grande fagotto che porta a bilico sulle spalle. Vede che il gruppo si ferma e si ferma lui pure.

«Vuole farci del male. Si ferma perché vede che ce ne siamo accorti. Eh! sono samaritani!».

«Ne sei certo; Pietro?».

«Oh! sicuro!».

«Allora state qui. Io gli vado incontro».

«Questo no, Signore! Se Tu vai vengo anche io».

«E allora vieni».

Gesù va verso l'uomo. Pietro gli trotterella al fianco curioso e ostile insieme. Quando sono a pochi metri l'uno dall'altro Gesù dice: «Che vuoi, uomo? Chi cerchi?».

«Te».

«E perché non mi hai cercato in città?».

«Non osavo... Se mi avessi respinto alla presenza di tutti ne avrei avuto troppo dolore e vergogna».

«Potevi chiamarmi non appena solo coi miei».

«Speravo raggiungerti quando eri solo, come Fotinai. Ho io pure un grande motivo di essere solo con Te...».

«Che vuoi? Che porti sulle spalle con tanta fatica?».

«La donna mia. Uno spirito me l'ha posseduta e ne ha fatto un corpo morto e una intelligenza spenta. La devo imboccare, vestire, portare come un pargolo. Così fu d'improvviso, senza malattia... La chiamano "l'indemoniata". Ne ho dolore. E fatica. E spesa. Guarda». L'uomo cala al suolo il suo fagotto di inerti carni avvolte in un mantello come fosse un sacco, e scopre un volto di donna ancora giovane ma che se non respirasse potrebbe dirsi morta. Occhi chiusi, bocca socchiusa... il viso di uno che è spirato.

Gesù si curva sulla infelice coricata per terra, la guarda, guarda l'uomo: «Tu credi che Io possa? Perché lo credi?».

«Perché sei il Cristo».

«Ma tu non hai visto nulla che lo provi».

«Ho sentito la tua parola. Basta quella».

«Pietro, lo senti? Che dici che Io faccia ora, davanti ad una fede così buona?».

«Ma... Maestro... Tu... Io... Ma fa' Tu, insomma». Pietro è molto impacciato.

«Sì. Faccio. Uomo, guarda».

---

 GUARIGIONE DI UNA INDEMONIATA

Gesù prende per mano la donna e ordina: «Vattene da costei. Lo voglio».

La donna, fino allora inerte, ha una orrenda convulsione prima muta e poi di urla e lamenti che terminano con un grande grido, durante il quale apre gli occhi fino allora chiusi, sbarrandoli come chi si sveglia da un sogno d'incubo. Poi si calma e un poco sbalordita si guarda intorno, fissando per primo Gesù, lo Sconosciuto che le sorride... guarda la polvere della via su cui giace, un ciuffo di erba nato al ciglio della via e su cui il capolino bianco rosso delle pratoline mette come delle perle prossime ad aprirsi in raggiera, guarda la siepe di cactacee, il cielo così azzurro, e poi gira l'occhio e vede il suo uomo... il suo uomo che la guarda ansioso e la scruta in ogni suo movimento. Ha un sorriso e poi, nella completa libertà che torna, ha un balzo in piedi e si rifugia sul petto del marito, che la carezza e abbraccia piangendo.

«Come? Come qui? Perché? Chi è quell'uomo?».

«É Gesù, il Messia. Eri malata. Ti ha guarita. Digli che gli vuoi bene».

«Oh! sì! Grazie... Ma che avevo? I miei bambini... Simone... io non ricordo ieri, ma ricordo di avere dei bambini...».

Parla Gesù: «Non occorre che tu ricordi ieri. Sovvieniti sempre di oggi. E sii buona. Addio. Siate buoni e Dio sarà con voi». E Gesù, seguito dalle benedizioni dei due, si ritira velocemente.

---

## QUANTO VI MANCA!

Quando raggiunge gli altri rimasti addossati alla siepe, non parla loro. Ma parla a Pietro:

«E ora? Tu, che eri sicuro che quell'uomo voleva farmi del male, che dici? Simone, Simone! Quanto ancora ti manca ad essere perfetto! Quanto vi manca! Avete, meno la palese idolatria, tutti i peccati di questi e in più la superbia di giudizio. Ora prendiamo il nostro pasto. Non possiamo giungere dove volevo prima di notte. Dormiremo in qualche fienile, se non troveremo di meglio».

I dodici, col sapore del rimprovero nel cuore, siedono senza parlare e mangiano le loro cibarie. Il sole di un placido giorno illumina la campagna che scende per molli ondulazioni verso una pianura.

---

## ARRIVO DI FOTINAI

Finito il pasto, sostano ancora qualche tempo, finché Gesù si alza e dice: «Venite, tu Andrea e tu Simone. Vado a vedere se quella casa è amica o nemica»; e se ne va mentre gli altri restano e tacciono, finché Giacomo di Alfeo dice a Giuda Iscariota: «Ma questa che viene non è la donna di Sicar?».

«Sì. È lei. La riconosco alla veste. Che vorrà?».

«Andare per la sua strada», risponde Pietro imbronciato.

«No. Guarda troppo noi, facendosi solecchio con la mano».

L'osservano finché essa giunge vicina e dice, tutta sommessa: «Il vostro Maestro dove è?».

«Via. Perché ne chiedi?».

«Avevo bisogno di Lui...».

«Non si perde con le donne», risponde asciutto Pietro.

«Lo so. Con le donne no. Ma io sono un'anima di donna che ha bisogno di Lui».

«Lasciala fare», consiglia Giuda d'Alfeo. E risponde a Fotinai: «Aspetta. Fra poco torna».

La donna si pone in un angoletto della via che svolta e sta ferma e zitta mentre tutti la trascurano.

Ma Gesù presto torna e Pietro dice: «Eccolo il Maestro. Digli ciò che vuoi e spicciati».

La donna neppure gli risponde, ma va ai piedi di Gesù e si curva fino al suolo, tacendo.

«Fotinai, che vuoi da Me?».

---

## LA SUA VOLONTÀ DI CONVERSIONE

«Il tuo aiuto, Signore. Sono tanto debole. E non voglio più peccare. Ho già detto questo all'uomo. Ma, ora che non sono più peccatrice, non so più nulla. Il bene io lo ignoro. Che devo fare? Dimmelo Tu. Io sono fango. Ma il tuo piede pure calpesta la via per andare dalle anime. Calpesta il mio fango, ma vieni all'anima mia con il tuo consiglio», e piange.

«Dietro a Me, donna sola, non potresti venire. Ma se proprio vuoi non più peccare e conoscere la scienza del non peccare, torna alla tua casa con spirito di penitenza e attendi. Verrà il giorno in cui, donna fra molte altre ugualmente redente, potrai essere vicino al tuo Redentore e imparare la scienza del Bene. Vai. Non avere paura. Sii fedele alla presente volontà di non peccare. Addio».

La donna bacia la polvere, si alza e si ritira a ritroso per qualche metro, poi va via, verso Sicar...

Fine del ciclo della samaritana

## 2.149. POEMA: III, 9 - GESÙ ISTRUISCE GLI APOSTOLI

## ENNON

\*LA MISERIA SPIRITUALE È LA PIÙ GRAVE\*



28 aprile 1945

## GESÙ CHIAMA PIETRO AL PROGRESSO SPIRITUALE

(...) «Come sai, Signore, che io ho fatto questo?».

«Come so quello che pensano di Me amici o nemici di cui scruto il cuore».

«Misericordia! Ma Tu sai proprio tutto di noi, Maestro?», grida Pietro.

«Sì. Anche che tu, e non tu solo, volevi allontanare Fotinai. Ma non sai che non ti è lecito allontanare dal bene un'anima? Non sai che per penetrare in un paese occorre essere di una pietà tutta dolce anche per coloro che la società, non santa perché non immedesimata con Dio, chiama e giudica indegni di pietà? Ma non turbarti perché Io so questo. Abbi solo pena che il tuo cuore abbia movimenti che Dio non approva e sforzati di non averli più. Ve l'ho detto. Il primo anno è finito. Nel nuovo Io progredirò, e con nuove forme, per la mia via. Voi dovete nel secondo anno pure progredire. Altrimenti sarebbe inutile che Io mi stancassi a evangelizzare, e a superevangelizzare voi, miei futuri sacerdoti».

## EPILOGO

## CHE NE È STATO DI FOTINAI?

Al tomo 8.32 (di ritorno a Sichem)

«La pace a Te, Maestro. Le case che ti hanno ospitato l'altra volta sono pronte a riceverti, e molte altre con queste, per le discepole e chi è con Te. Verranno quelli che Tu hai beneficiato di recente e la prima volta. Una sola mancherà, perché si è allontanata dal luogo per condurre vita di espiatione. Così disse, ed io lo credo, perché quando una donna si spoglia di tutto ciò che amava e respinge il peccato e dà i suoi beni ai poveri, è segno che veramente vuole seguire una vita nuova. Ma non saprei dirti dove è. Nessuno più la vide da quando lasciò Sichem. A un di noi sembrò vederla in veste di serva in un paese presso il Fialé. Un altro giura di averla riconosciuta vestita miseramente a Bersebea. Ma non è sicuro il loro dire. Chiamata col suo nome, non rispose, e fu sentita chiamar la donna Giovanna in un luogo, nell'altro Agar».

«Non è necessario sapere di più, fuorché che ella si è redenta. Ogni altra cognizione è vana e ogni ricerca indiscreta curiosità. Lasciate la vostra concittadina nella sua pace segreta, paghi solo che ella non sia più scandalo. Gli angeli del Signore sanno dove è per darle l'unico soccorso di che ella abbisogna, l'unico che non possa farle male all'anima... Usate carità alle donne, ché stanche sono, di condurle alle case. Domani Io vi parlerò. Oggi ascolterò voi tutti e accoglierò i malati».

## La Samaritana Fotinai



Fotinai e Gesù al pozzo, secondo un'icona ortodossa.

**Santa Fotina la Samaritana** è una martire del I secolo che la tradizione della Chiesa ortodossa identifica con la donna che incontrò Gesù al pozzo di Giacobbe nell'episodio di Gesù e la Samaritana (Gv, 4). È commemorata due volte, il 26 Febbraio e la Domenica della Samaritana, la 5ª dopo Pasqua (Gv-35)

La si chiama *Photina* in Oriente, *Photine* in Occidente, *Svetlana* nei riti slavi. Fotinai si è convertita al cristianesimo con le sue quattro sorelle, Phota, Photide, Parasceve e Ciriaca, e i suoi due figli: Jose e Victor.

Alcuni documenti indicano che sarebbe andata ad annunciare il messaggio evangelico a Cartagine. È là che lei e i suoi famigliari avrebbero subito il martirio, sottoposti a ogni genere di torture particolarmente crudeli: gli avrebbero cavati gli occhi prima di scorticarli vivi. I martiri avrebbero convertito due dei loro carnefici: il duca Sebastiano e l'ufficiale Anatole, che sono divenuti martiri assieme a Fotinai e alla sua famiglia. Il nome Photina in greco significa "luce"; Phota "luci" Photide "figlia del fuoco"; Parasceve "preparazione" (del Sabbat, cioè Venerdì); Ciriaco "signorile". A Parigi, una cappella costruita vicino a un pozzo era un tempo dedicata alla Samaritana. Era situata sulla riva destra della Senna, vicino al Ponte Nuovo; è stata distrutta da molto tempo, ma durante tutto il XX secolo, un grande negozio chiamato *La Samaritana* era situato lì vicino perpetuandone la memoria.

[http://fr.wikipedia.org/wiki/Photine\\_la\\_Samaritaine](http://fr.wikipedia.org/wiki/Photine_la_Samaritaine)

## PER GLI ORTODOSSI

Santa Photini è il nome della donna Samaritana di cui si parla in Gv 4; la sua festa si celebra, nella chiesa Ortodossa, il 26 febbraio.

### Biografia

La santa e gloriosa Grande martire Fotinai di Samaria (o Photini o Svetlana), ha incontrato Cristo presso il pozzo di Giacobbe. La tradizione racconta che gli Apostoli la battezzarono col nome di "Fotinai" che significa "illuminata". Le sue feste sono celebrate il 26 febbraio nella chiesa del luogo del suo martirio (tradizione greca), il 20 marzo nella chiesa di tradizione slava, e la Domenica della Samaritana.

Il Vangelo di Giovanni (4, 5-42) racconta dell'incontro di Cristo con Fotinai, la donna Samaritana, al pozzo di Giacobbe. Ella si pentì del suo passato, dopo la dolce e saggia conversazione a Cristo, e andò ad annunciare ai suoi concittadini che aveva incontrato il Messia.

Ha poi convertito le sue cinque sorelle: Anatole, Photo, Photis, Petka, e Kyriake, e i suoi 2 figli Victor e Joses, che divennero instancabili annunciatori di Cristo.

Dopo il martirio degli Apostoli Pietro e Paolo, Santa Fotinai e la sua famiglia lasciarono la Samaria per recarsi a Cartagine dove proclamarono il Vangelo.

Nel 66 d.C., sotto la persecuzione di Nerone, lei e i suoi famigliari furono martirizzati assieme al duca S. Sebastiano, intimo amico di Fotinai.

<https://www.facebook.com/pages/Saint-Photini/31689429>

